

E' UNA MARATONA, NON UNO SPRINT

Mentre mi alleno, da ormai parecchi mesi, per preparare il mio esordio sulla distanza alla maratona di Parigi del prossimo aprile, mi viene spesso in mente questa affermazione, presa dal titolo del capitolo 17 di un libriccino scritto dal famoso gestore statunitense Christopher Browne. Il libro si intitola "The little book of value investing", pubblicato nel 2007, ed espone alcuni concetti fondamentali dell'approccio *value investing*. Al termine di questo commento vi riporto un estratto di questo capitolo, tradotto dall'inglese, perché contiene alcune riflessioni importanti.

Penso a questo titolo perché i paragoni tra il corretto approccio all'investimento e l'allenamento della maratona sono molteplici. Provo ad enumerarne alcuni.

Conoscere se stessi e le proprie capacità/potenzialità. Per iniziare una preparazione corretta, un atleta deve individuare le proprie "soglie", le quali definiscono le capacità fisiche in quel momento. In base a queste verranno stabiliti gli allenamenti per migliorarle e le prestazioni che l'atleta potrebbe realizzare. Negli investimenti l'approccio è lo stesso. Per prima cosa si devono capire le proprie inclinazioni verso la materia, la predisposizione al rischio, la conoscenza degli strumenti, l'orizzonte temporale degli investimenti. Fissati questi paletti e stabiliti degli obiettivi di rendimento realistici, verranno decisi gli strumenti più adeguati.

Io penso che nessuno, dopo aver visto Gebre correre in 2h04', si metta in testa di fare lo stesso.

Eppure in giro ci sono investitori che, dopo aver letto che George Soros scommette contro l'euro, John Paulson compra oro, Buffett investe sulle ferrovie e sull'immobiliare commerciale, Jim Rogers è positivo da sempre sulle materie prime, qualche altro guru consiglia le fonti rinnovabili, si mettono in testa di replicare queste strategie. Lasciate perdere. Non è il vostro mestiere.

Stabilire un obiettivo realistico e raggiungibile. E' la conseguenza del punto precedente. Chi si pone degli obiettivi realistici, troverà anche maggior soddisfazione nel raggiungerli e migliorarli nel tempo. Troverà frustrazione invece chi si è posto target troppo ambiziosi. Questo vale nello sport e negli investimenti

La pazienza. Per ottenere risultati cronometrici e rendimenti finanziari soddisfacenti serve tempo. Non si può pretendere tutto e subito.

Affidarsi ad un tecnico esperto e competente. Evitate i guru oppure il "fai da te". Anche gli atleti migliori al mondo si affidano alle cure di un allenatore professionista. Perché non affidare alle cure di un esperto anche i sudati risparmi della propria attività lavorativa?

Attenzione ai dettagli. Quando parli con un maratoneta, scopri la grandissima attenzione che egli porta alla definizione di ogni minimo dettaglio: l'alimentazione, lo stile di vita, le scarpe e l'abbigliamento (anche quello intimo!). Qui assisto ad una forte differenza in campo finanziario: quando si parla di investimenti, la maggior parte delle persone ha una vaga idea delle caratteristiche dei prodotti in portafoglio (quando non le ignora anche totalmente).

Il carattere di alcuni corridori assomiglia a quello di alcune categorie di investitori. Provo qui a tracciare alcune somiglianze.

I **day trader**, cioè gli speculatori di breve periodo. Sono gli scatenati del trading on-line, quelli che comprano e vendono qualsiasi cosa purché il suo prezzo si muova. Io li paragono a quelli che vogliono

preparare la maratona allenandosi intensamente per brevissimi periodi. Non è così che si raggiunge l'obiettivo di lungo periodo. Si ricercano risultati di breve periodo (spesso anche negativi) e si perde di vista il quadro complessivo di lungo termine.

Quelli del fondo lento. Correndo sempre e solo piano, l'effetto allenante non è granché. Si potrà certamente portare a termine una maratona, ma i risultati saranno sicuramente sotto le potenzialità dell'atleta. Questi soggetti mi ricordano quelli che negli investimenti sono troppo prudenti, che investono solo in Bot, che non gliene importa nulla del rendimento. Certo, salveranno il capitale (ma non sempre dall'erosione dell'inflazione), ma perdono anche ottime opportunità di investimento. Insomma, sono quelli che potrebbero fare molto meglio.

Quelli che soffrono la competizione. Magari in allenamento faticano molto e fisicamente sono preparati per un buon risultato. Ma il giorno della gara, non reggono la pressione psicologica o la troppa fatica. Io li paragono agli investitori che vendono sui minimi, quando il mercato scende, perché presi dall'ansia e dalla scarsa conoscenza dei titoli in portafoglio. Nella difficoltà essi preferiscono abbandonare. Evidentemente, non sapevano bene cosa li aspettava. Nello sport e negli investimenti bisogna sempre essere lucidi con la testa!

Quelli che non cominciano neppure. E' troppo faticoso, pensano. E così facendo si perdono i benefici della corsa ed il piacere di allenarsi e gareggiare in compagnia. L'approccio alla corsa deve essere graduale, senza doversi imporre eccessive fatiche, in modo che col tempo diventi piacevole. Questi soggetti mi ricordano quelli che ritengono la finanza un argomento troppo complesso, da specialisti e perciò non vi dedicano tempo; e quindi non si sforzano nemmeno di approfondire la situazione dei propri risparmi e se essi sono affidati ad una persona adatta.

Quelli che mollano dopo una difficoltà. Meditare di abbandonare la corsa dopo una gara andata male oppure un infortunio può essere assimilabile al decidere di abbandonare completamente certi tipi di investimento (ad esempio quello in azioni, dopo aver subito una perdita consistente). Sbagliato! Bisogna analizzare la situazione, capire dove si è sbagliato e come rimediare per il futuro. Anche Stefano Baldini, dopo l'esordio non felice a Venezia, pensò tra sé: "Mai più"; per fortuna ci ha ripensato.

Vi riporto nella pagina seguente l'estratto del capitolo del testo di Christopher Browne. Buona lettura.

E' una maratona, non uno sprint.

Nel mercato è il tempo che conta, non azzeccare il tempo giusto

Molta gente crede che il metodo più veloce per ottenere elevati rendimenti sul mercato sia attraverso delle operazioni di breve periodo dal timing azzeccato.

In oltre 35 anni di lavoro, devo ancora trovare una strategia di trading di breve termine che funzioni. "Esperti" di tutti i tipi si sono succeduti negli anni. Per brevi periodi di tempo, alcuni di loro possono aver ragione e azzeccare un paio di previsioni; alla fine, non appena le loro previsioni si rivelano sbagliate, essi perdono l'interesse del pubblico. Semplicemente, ritengo che non ci sia un modo per predire costantemente e accuratamente i movimenti di mercato di breve periodo, e in ciò mi supportano le ricerche di molti studiosi.

*È meglio "stare" nel mercato, investiti in titoli "value" che possano offrire elevati ritorni potenziali, piuttosto che giocare le oscillazioni del mercato. **Tra l'80% ed il 90% dei ritorni sui titoli azionari avviene tra il 2% ed il 7% del periodo temporale considerato.** Mi sembra un compito arduo riuscire a prevedere esattamente quel 7% del tempo in cui le azioni vanno bene. Quale investitore di lungo periodo, il pericolo reale per il tuo risparmio è di essere fuori dal mercato quando i grossi movimenti accadono. Devi anche accettare di dover sopportare momentanei cali del mercato.*

Due argomenti emergono, entrambi molto importanti:

- 1. **sfruttare i movimenti di breve periodo non funziona;***
- 2. **i rendimenti più elevati si ottengono rimanendo investiti quasi sempre, in modo da catturare i periodi in cui le azioni salgono di più; bisogna partecipare al gioco per vincere!***

Indovinare la direzione del mercato nel breve periodo è un gioco da stupidi ed un disservizio per gli investitori. Nel lungo periodo il mercato salirà. Lo ha sempre fatto e, molto probabilmente, lo farà ancora.

Peter Lynch, il leggendario gestore del fondo Fidelity Magellan, ha calcolato che oltre la metà degli investitori nel suo fondo ha perso soldi, perché essi entrano dopo un paio di buoni trimestri ed escono dopo un paio di trimestri deludenti.

Il premio Nobel William Sharpe ha scoperto che lo speculatore deve fare la scommessa corretta l'82% delle volte per ottenere lo stesso rendimento di una strategia "buy and hold".

Secondo uno studio di American Century Investments, se una persona avesse mantenuto i suoi investimenti durante gli alti e bassi del mercato dal 1990 al 2005, 10.000\$ investiti inizialmente sarebbero diventati 51.354\$.

Se questa persona avesse mancato i 10 migliori giorni di rialzo durante questi 15 anni, il suo ritorno sarebbe calato a 31.994\$.

Se avesse mancato i migliori 30 giorni, cioè un mese su 180, sarebbe calato a 15.730\$. Se avesse perso i migliori 50 giorni, avrebbe perso soldi ed il patrimonio sarebbe diventato 9.030\$.

Tu adotteresti un approccio di breve periodo con tutte le altre cose che possiedi? Come reagiresti se il prezzo della tua casa fosse pubblicato ogni giorno sui quotidiani? Andresti in panico se la tua casa perdesse il 2% del suo valore, solo perché il vicino non ha falciato il prato? Oppure ti rallegreresti e la venderesti se salisse del 5% in un solo giorno, perché un altro vicino ha finalmente dipinto la sua casa?

Davide Vivian

Consulente Finanziario Indipendente

Via Rialto 5 – Marostica (VI)

Tel. 0424 405747

www.imad2.it